

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
18 NOVEMBRE 2016**

---

Ordine del giorno:

1. aggiornamento relativo alle richieste formulate dall'ANM al Governo;
2. analisi della bozza redatta dalla Commissione di studio sui carichi di lavoro;
3. varie ed eventuali.

La riunione ha inizio alle ore 15,40

Per il CDC sono presenti:

ALBAMONTE Eugenio  
BASILICO Marcello  
BUCCINI Stefano  
CAPUTO Giuliano  
CARTONI Corrado  
CILENTI Edoardo  
COTRONEO Tommasina  
CRISCUOLI Paolo  
DAVIGO Piercamillo  
DOMINIJANNI Giancarlo  
ESPOSITO Liana  
FERRAMOSCA Bianca  
GRASSO Pasquale  
MARITATI Alcide  
MARRA Giuseppe  
MARRO Rossella  
MINISCI Francesco  
MONACO CREA Daniela  
PANASITI Mariolina  
PEPE Alessandro  
PEPE Ilaria  
PONIZ Luca  
SALVADORI Alessandra  
SANGERMANO Antonio  
SARACO Antonio  
SAVOIA Luisa  
SCERMINO Alfonso  
SINATRA Alessia  
TEDESCO Giovanni

Il CDC nomina per la presente seduta

Presidente: Tommasina Cotroneo

Segretario: Stefano Buccini

Il Segretario comunica preliminarmente che si è proceduto alla riedizione della stampa La Rosa Spezzata con l'integrazione dei nomi dei magistrati caduti nell'adempimento del dovere, che sarà distribuita a breve.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
18 NOVEMBRE 2016**

---

Con riferimento al primo punto all'ordine del giorno riferisce che ieri c'è stato un incontro con il Ministro della Giustizia terminato con una richiesta scritta cui è seguita una risposta scritta che viene allegata al presente verbale. Il Ministro ha riferito che la prossima settimana dovrebbe essere deliberata la riqualificazione per circa 7000 unità di personale amministrativo utilizzando i fondi del Fuan e già è stata avviata la riqualificazione di altre 1700 unità. Sulla G.U. del 22.11.2016 sarà pubblicato il bando per l'assunzione di 800 cancellieri, altri 200 verranno da procedure di mobilità.

Il Segretario Generale dà lettura della nota del Ministro.

Interviene la Presidente Tommasina Cotroneo che sottolinea la considerazione ricevuta dall'ANM grazie all'autorevolezza dell'azione intrapresa dall'associazione e dal suo presidente.

Prende la parola il Presidente Davigo riferendo che l'Anm, nella sua persona, si è costituita in giudizio avanti al TAR del Lazio su un ricorso presentato da un collega in tema di pensionamento evidenziando che la Corte di Giustizia delle Comunità europee si è pronunciata su una analoga controversia riguardante l'Ungheria affermando il principio del divieto di discriminazione in tema di pensionamento dei magistrati.

Il Presidente Davigo evidenzia che la nota del Ministro è assai importante perché costituisce un impegno scritto fatto a nome personale e del Governo. Se fosse disatteso sarebbe assai grave e giustificerebbe proteste molto forti. È un risultato importante.

Il Presidente Davigo riferisce anche di aver interloquito con il Vice Presidente del CSM segnalando una situazione di disagio dei magistrati sulla comprensibilità delle decisioni del CSM circa le nomine dei direttivi e dei semidirettivi, rappresentando che sarebbe opportuno un incontro fra la Giunta ed i componenti della V commissione del CSM e dei rappresentanti dei gruppi. Vi è disagio per l'incomprensibilità delle decisioni, sempre più evidente. La soluzione dovrebbe essere la trasparenza degli elementi posti alla base delle decisioni, anche in relazione all'esattezza delle informazioni fornite, nonché l'individuazione di parametri più stringenti.

L'ANM deve rimanere in stato di agitazione, la giunta dovrebbe essere delegata a convocare il CDC in caso di urgenza.

Interviene Eugenio ALBAMONTE

Concorda con quanto ha detto il Presidente Davigo: non bisogna smobilitare, restiamo attenti. Gli emendamenti presentati alla legge di bilancio sono un primo passaggio corrispondente a quanto richiesto. Preoccupa invece la risposta ricevuta circa la sedes materiae individuata dal Ministro per provvedervi: il problema è che il cd ddl penale riguarda la questione della regolamentazione della prescrizione, ove c'è contrasto politico su come regolarla; in più, contenendo norme sul rafforzamento del potere di avocazione, suscita delle preoccupazioni. Bisogna mantenere attenzione perché le decisioni sulla perequazione dell'età pensionabile siano adottate entro la fine dell'anno.

Il gruppo di area presenta una mozione perché il CDC si esprima a favore della giornata di mobilitazione indetta dalle rappresentanze sindacali del personale amministrativo per il 25 novembre 2016 invitando i rappresentanti delle Gec a partecipare alle assemblee che saranno indette negli uffici giudiziari.

Interviene Antonio SARACO

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
18 NOVEMBRE 2016**

---

Manifesta perplessità sul fatto che l'ordine del giorno non riguarda né il tema delle nomine degli uffici direttivi e semidirettivi né quello dello sciopero del personale amministrativo con la conseguente difficoltà ad intervenire preparati sulle questioni da discutere.

Il Presidente interviene per precisare che si è trattato solo di una informazione al CDC senza richiesta di pervenire ad un voto sulla questione.

Interviene Alcide MARITATI

La questione delle nomine è importante ed è giusto chiedere chiarezza ma non si può trattare la questione in modo generale ed indistinto. Non è una difesa, peraltro non necessaria, del CSM, anche se non si possono sottovalutare le dinamiche di formazione delle decisioni.

Prosegue, poi, affermando che il rispetto dell'ordine del giorno è importante ma anche l'altra volta vi è stata l'introduzione di ulteriori argomenti, anche importanti, quale ad esempio quella della partecipazione degli Avvocati alle attività dei Consigli giudiziari.

Interviene Giovanni TEDESCO

Il tema affrontato del documento presentato da Area è perfettamente coerente con le priorità portate avanti dal CDC in questi mesi di attività

Interviene PEPE

Ringrazia la Giunta, il Presidente ed il Segretario per l'impegno profuso e per il risultato finora conseguito, invitando a pubblicizzare il contenuto della nota di risposta del Ministro perché sia conosciuto da parte di tutti i magistrati.

Qualche preoccupazioni suscita l'intendimento del Ministro di porre la fiducia sul cd ddl penale nel quale dovrebbero essere inserite le disposizioni attuative degli impegni presi; su questo punto chiede maggiori chiarimenti al Segretario Generale.

Chiede anche che sia fissato un CDC per discutere fra rapporti fra ANM e CSM e sulle valutazioni operate dal CSM alla luce del nuovo Testo unico della dirigenza.

Crede che il documento di Area sia coerente con i temi portati avanti dall'azione associativa ma non ne condivide la seconda parte in cui richiede ai rappresentanti delle Gec di partecipare alle assemblee locali perché dovrebbe l'iniziativa dovrebbe essere dell'ANM.

Interviene il Segretario Generale che, in ordine al chiarimento richiesto, riferisce che l'ANM aveva chiesto uno spaccettamento del ddl penale, sul quale vi sono diverse perplessità; la proposta è pertanto quella di prendere atto con favore dell'impegno politico del Governo ma anche di chiedere con forza che le questioni siano trattate separatamente e che le norme sui pensionamenti e quelle sulla legittimazione ai trasferimenti non siano inserite in un maxi emendamento al cd ddl penale ma ad esempio nel cd decreto milleproroghe ovvero con decreto legge ad hoc.

Interviene Luca PONIZ

Esordisce dicendo di voler sperare che i risultati ottenuti derivino davvero dall'unità di agire della giunta dell'Anm. I tempi sono stretti e dopo il voto sul referendum lo scenario potrebbe essere diverso

L'associazione deve rimanere più che vigile e deve essere pronta a reagire al principio radicalmente sbagliato fissato dal D.L. 168/16.

La strada del ricorso in sede giudiziaria nazionale e soprannazionale è la strada da percorrere.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
18 NOVEMBRE 2016**

---

L'associazione per recuperare spazio di valutazione deve mantenersi autonoma il Vice Presidente del CSM non intervenga sui temi associativi, l'associazione dovrà poter discutere di come funzione l'autogoverno.

La politica ha rilevato che molti provvedimenti sono stati scritti dopo l'interlocuzione con magistrati al di fuori di ogni logica di rappresentanza politica, l'ANM deve dire che si dichiara estranea a queste iniziative che sono e restano individuali.

Il tema del documento di area non è estraneo all'ordine del giorno ma al contrario in linea con quanto fino ad ora detto e fatto dal CDC

Interviene Giuseppe MARRA

La nota del Ministro è da apprezzare perché è un impegno formale, ciò non toglie però che la scelta di veicolare l'attuazione nel ddl penale costituisce elemento di preoccupazione per le note difficoltà di approvazione del testo di legge. L'esito del referendum costituzionale potrebbe mutare lo scenario politico, la giunta deve mantenere alta la guardia.

Il ruolo dell'ANM nei confronti del CSM deve essere di stimolo con il diritto ed il dovere di poter intervenire, cercando di capire come impostare il dibattito sulle scelte delle nomine fatte dal CSM

Anche sulla partecipazione degli avvocati alle valutazioni di professionalità occorrerebbe un approfondimento in sede di CDC, prendendo una posizione sperabilmente unitaria.

Interviene Enrico INFANTE

Solo una sintesi unitaria da parte dell'ANM può conseguire risultati importanti, al contrario di derive personalistiche.

Il documento di Area, al di là dell'essere stato presentato poco prima del CDC, è pienamente condivisibile.

Interviene Marcello BASILICO

Come era prevedibile le nostre azioni di protesta sono oggi ridotte a decidere se appoggiare o non l'iniziativa del personale amministrativo senza esserne noi protagonisti.

Esprimo un disagio verso questa giunta, al di là del lavoro svolto, richiedendo una maggiore programmazione del lavoro e la necessità di una logica più propositiva. Ad esempio la settimana prossima è prevista l'audizione presso la Commissione Giustizia della Camera sul ddl civile senza che vi sia stata una presa di posizione politica dell'ANM. È necessario un diverso tipo di approccio, più propositivo. Abbiamo presentato un questionario sulla sicurezza negli uffici giudiziari da due mesi e non c'è stato ancora tempo di parlarne.

Dobbiamo parlare di tutti i temi e non solo di alcuni (intercettazioni, carichi esigibili)

Interviene la Presidente Tommasina Cotroneo.

Lo stato di mobilitazione non deve cessare e l'azione di protesta sarà continua verso interventi legislativi estemporanei che toccano prerogative costituzionali dell'organo di autogoverno, cui deve affiancarsi un'azione di proposta. Sono contraria all'intervento degli avvocati nelle valutazioni di professionalità, potendo rappresentare un vulnus all'indipendenza del magistrato. Sono contraria anche alle valutazioni incrociate.

Interviene Pasquale GRASSO

Intervengo per rappresentarvi l'attività dell'ufficio sindacale.

L'attività di consulenza ai colleghi è molto apprezzata e la richiesta di chiarimenti è in costante aumento. L'attività sindacale dovrebbe essere

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
18 NOVEMBRE 2016**

---

agevolata da forme di esonero per i componenti della GEC ed anche dell'Ufficio sindacale.

In settimana vi è stato un incontro con la Marsh per il rinnovo della polizza sanitaria con l'obiettivo di avere dei miglioramenti.

Sono stati contattati dei referenti per l'assistenza nei ricorsi in materia di età pensionabile.

È stato preparato un questionario sulle condizioni di lavoro, anche in termini di sicurezza degli ambienti di lavoro, da mandare a tutti i colleghi che potrà portare alla formulazione di proposte politiche e pertanto si chiede che sia oggetto di valutazione dalla Giunta e posto all'ordine del giorno.

I lavori vengono sospesi.

I lavori riprendono e viene posto in votazione il seguente documento che viene approvato per acclamazione.

Il Comitato Direttivo Centrale prende atto con favore della nota ufficiale del Ministro della Giustizia, inviata anche a nome del Governo, con cui viene confermato l'impegno politico ad adottare gli interventi richiesti dall'Associazione Nazionale Magistrati, con particolare riferimento alle correzioni da apportare al D.L. 168/2016 (in materia di pensionamenti e legittimazione ai trasferimenti).

Tanto premesso, ribadisce la necessità di elevare l'età pensionabile per tutti i magistrati a 72 anni, quantomeno fino a copertura degli organici e di ripristinare a tre anni il termine di legittimazione ai trasferimenti, avendo particolare attenzione per i magistrati di prima nomina, in linea con gli specifici impegni assunti in occasione dell'incontro di Palazzo Chigi del 24 ottobre scorso.

Quanto allo strumento normativo da utilizzare, rilevate le difficoltà politiche di approvare il DDL penale in tempi rapidi e nella formulazione attuale – in ordine alla quale, peraltro, l'ANM ha evidenziato plurimi profili di criticità -, il CDC chiede che gli interventi correttivi al DL 168/2016 vengano adottati in maniera separata rispetto al predetto DDL, in modo tale da consentire che le norme sui pensionamenti e sui trasferimenti vengano assunte prima della fine dell'anno in corso. Ciò soprattutto per evitare le conseguenze di declaratoria di illegittimità costituzionale (già prospettata nel corso di giudizi proposti da alcuni magistrati) derivanti dalla proroga selettiva del collocamento a riposo.

Il CDC dà mandato alla Giunta Esecutiva Centrale di vigilare costantemente sulla evoluzione dell'iter e di convocare una prossima riunione da indire con urgenza qualora gli interventi oggetto di impegno politico del Governo non fossero adottati nei tempi utili indicati dall'ANM.

Viene depositato altro documento da Unicost di proposta di sintesi rispetto al documento di Area.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
18 NOVEMBRE 2016**

---

Viene posto in votazione il documento di AREA che riceve 6 voti favorevoli, 18 contrari e due astenuti.

Viene posto in votazione il documento di UNICOST che riceve 16 voti favorevoli, 6 contrari e 6 astenuti.

Il documento viene approvato e di seguito trascritto.

Il prossimo 25 novembre è stato indetto uno sciopero nazionale dei dipendenti amministrativi del settore giustizia motivato dalla richiesta al Governo di adottare <<*un piano straordinario di investimenti e di ricollocazione delle risorse, di riorganizzazione di ammodernamento e di riforme strutturali che possano finalmente garantire l'efficienza e l'efficacia del sistema giudiziario ed il miglioramento delle condizioni di lavoro di tutti i dipendenti del settore*>>.

Sugli stessi temi l'ANM è fortemente impegnata, già da alcuni mesi, in una costante interlocuzione con il Governo ottenendo consistenti impegni, allo stato testimoniati da alcuni emendamenti alla legge di stabilità che prevedono stanziamenti economici per le dotazioni strutturali, per le assunzioni di magistrati e di personale amministrativo e per le riqualificazioni professionali. È necessario, tuttavia, che venga mantenuta alta l'attenzione, proprio per sostenere l'approvazione urgente di queste prime misure e per rivendicare gli ulteriori interventi strutturali ormai improcrastinabili.

Per questi motivi il CDC dell'ANM conferma il proprio impegno per le ragioni del personale amministrativo e chiede che gli interventi programmati vengano realizzati con urgenza.

**SI INIZIA L'ESAME DEL SECONDO PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO**

Interviene Luisa SAVOIA

Prende la parola per prima dovendo poi andare via. Il lavoro svolto dalla Commissione sui carichi esigibili è importante ed Area vi ha partecipato convintamente.

Interviene Alessandra SALVADORI.

I lavori della Commissione hanno tratto beneficio dall'interlocuzione fra tutti i colleghi; il verbale conclusivo contenente la proposta è stato approvato all'unanimità.

Si è tenuto conto di tutte le sensibilità e le esigenze avendo presente la necessità di partire da ancoraggi normativi esistenti e di contemperare la complessità dell'attività giudiziaria con la necessità di parametri omogenei su scala nazionale.

Non si è voluto indicare una cifra ma una fascia che possa tener conto di circostanze particolari; inoltre si è deciso di confrontare realtà omogenee tra loro.

Si è tenuto conto dell'art. 37 sui programmi di gestione e la norma sugli standard di rendimento, quali limiti massimo e minimo della fascia indicata.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
18 NOVEMBRE 2016**

---

Il risultato finale permette di coniugare qualità e quantità, può essere strumento organizzativo, consente serenità nello svolgimento del lavoro giudiziario.

Interviene Giovanni TEDESCO

Il documento è il frutto di un lavoro importante, sebbene ancora interlocutorio, condivisibile in tutto ad eccezione dell'affermazione che il superamento della fascia sarebbe di per sé sinonimo di prestazione inesigibile, anche sotto il profilo disciplinare.

Interviene Liana ESPOSITO

La commissione ha considerato sia la distinzione fra funzioni che fra settori più o meno specializzati e ciò per la difficoltà di "pesare" i fascicoli. La fascia consentirà di tenere conto anche della possibilità di giustificare non solo i ritardi ma anche eventuali errori.

Interviene Alessandro PEPE

Abbiamo sempre parlato di carichi nazionali, di range; la difficoltà era di considerare la varietà delle funzioni svolte e l'esistenza dei carichi locali di cui all'art. 37.

Si è riusciti ad individuare un parametro nazionale adattabile ai singoli uffici.

Dire che la media di produttività nazionale è "drogata" è come dire che la magistratura fa un lavoro superiore alle sue possibilità. Inoltre l'aver individuato un limite consente di distinguere le responsabilità della magistratura e quelle della politica, sia per i ritardi che per gli errori; è una denuncia alla politica del rischio di commettere errori per la mole di lavoro, se oltre l'esigibilità.

Al CSM diciamo: abbiamo individuato il metodo di lavoro, ora abbiamo bisogno dei dati statistici.

Il risultato è nell'interesse dei magistrati e della magistratura, senza alcuna demagogia.

Interviene Marcello BASILICO

A nome di Area propone di modificare il testo originario della Commissione a pag. 3, primo capoverso, "Tuttavia il superamento da parte del magistrato del limite massimo – determinato secondo i criteri di cui sopra - consentirà di collocare in una luce significativa i suoi eventuali ritardi o errori".

Viene posto in votazione l'emendamento che riceve tre voti favorevoli e 18 contrari.

Viene posto ai voti il documento della Commissione che riceve 18 voti favorevoli e 3 astensioni.

Il Presidente  
Tommasina Cotroneo

Il Segretario  
Stefano Buccini



# Ministero della Giustizia

Gentilissimo Presidente, gentilissimo Segretario generale,

riscontro volentieri la richiesta con la quale chiedete di conoscere le iniziative adottate dal Governo in relazione ai temi oggetto dell'incontro con la Giunta dell'Associazione nazionale magistrati svoltosi in Palazzo Chigi lo scorso 24 ottobre, innanzitutto per confermare l'impegno del Governo e mio personale alla più rapida approvazione del disegno di legge di riforma del processo penale, anche nella prospettiva di un intervento tempestivo sugli effetti della vigente disciplina del collocamento in quiescenza per raggiunti limiti d'età sugli organici della magistratura e delle nuove disposizioni in tema di tramutamento ai magistrati più giovani.

L'impegno del Governo sui temi rilevanti per l'efficienza dell'organizzazione giudiziaria è reso visibile e concreto dall'odierno varo del bando per le assunzioni di 800 unità di personale amministrativo previsto dalla l. 117/2016, unitamente al reclutamento di altre 200 unità per scorrimento da graduatorie di altre pubbliche amministrazioni che consentirà sin dalla prossima settimana l'ingresso negli uffici giudiziari di 55 funzionari informatici, 30 contabili e 115 assistenti giudiziari.

Segnalo alla vostra attenzione altresì il complesso degli interventi previsti nel disegno di legge di bilancio dello Stato attualmente all'esame della Camera dei Deputati.

Mi riferisco, in particolare:

al nuovo fondo per il finanziamento degli investimenti per l'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria (art. 21),

allo stanziamento delle risorse necessarie all'immissione in servizio di 346 magistrati (art. 52),

agli stanziamenti destinati al finanziamento di nuove iniziative legislative nel prossimo triennio di esercizio finanziario (cd. Tabelle A e B),

alle risorse aggiuntive in bilancio destinate al pagamento delle indennità per la magistratura onoraria e il potenziamento del sistema dell'esecuzione penale esterna e dell'amministrazione penitenziaria (soltanto per l'edilizia penitenziaria sono previste dotazioni per oltre 200 milioni di euro e 120 milioni sono destinati al lavoro delle persone detenute).

Sono in corso di assegnazione, inoltre, oltre 52 milioni di euro del Fondo Unico Giustizia destinati in gran parte al sostegno dei processi di informatizzazione avanzata e alla sicurezza degli uffici giudiziari.

Ricordo, infine, che è ormai avviata l'attuazione dei progetti europei destinati al potenziamento delle infrastrutture del PCT e all'avvio del processo penale telematico.

Il Ministro della Giustizia  
Andrea Orlando

## **PROPOSTA ANM SUI “CARICHI DI LAVORO” DEI MAGISTRATI ITALIANI**

La fissazione di parametri di misurazione e delimitazione dell’attività giudiziaria è funzionale al raggiungimento di plurimi obiettivi, tra i quali:

- garantire, in primo luogo nell’interesse dell’utenza, un’adeguata risposta giudiziaria in termini di qualità;
- consentire un’efficiente organizzazione degli uffici giudiziari;
- rendere palese l’esistenza di un limite oggettivo alle capacità della Magistratura di far fronte alla crescente e disomogenea domanda di giustizia, limite superato il quale la responsabilità dei disservizi, a risorse e legislazione invariata, può essere addebitata unicamente alle scelte delle Istituzioni politiche;
- individuare una chiara linea di confine tra i doveri del singolo magistrato, del dirigente (e del CSM, che ne approva le decisioni) e della politica;
- rasserenare i magistrati e impedire che essi siano sottoposti a richieste insostenibili da parte di dirigenti che perseguono performances sempre maggiori;
- consentire la definizione di un livello minimo di assistenza giurisdizionale uguale per tutte le zone del Paese.

Gli esiti dell’ultima consultazione referendaria rendono ancora più indifferibile una risposta dell’ANM sul punto.

Quanto al metodo di lavoro da seguire, si evidenzia innanzitutto come l’indicazione di un “numero secco”, tale da determinare il livello di produzione cui ogni magistrato deve attenersi, rischia di dar vita ad un’eccessiva semplificazione, non rispettosa della specificità della funzione giurisdizionale e dell’esistenza di plurime e significative variabili (quali ad esempio le diverse modalità di organizzazione degli uffici, la presenza di un elevato *turn over*, il diverso peso delle singole materie e cause trattate e del lavoro “grigio” implicato, il tasso di criminalità della zona, la scopertura degli organici anche amministrativi).

Il rischio è quello di trattare in modo identico situazioni profondamente diverse, penalizzando proprio i magistrati che prestano servizio nelle realtà più difficili. E realizzando così risultati opposti a quelli posti a base del tema dei carichi esigibili.

Viceversa, occorre procedere ad individuare un *range* di produttività su base nazionale che possa adeguatamente contemplare le numerose variabili che incidono sulla produttività del magistrato anche in ragione delle diverse funzioni svolte e dei diversi settori di specializzazione.

Si propone di individuare un metodo da sottoporre al CSM per carichi di lavoro predeterminati e rapportati a parametri nazionali, che possano ricomprendere, in un *range* di normale operosità, le specificità concrete di ciascuna funzione e specializzazione e di ciascun ruolo. Si evidenzia come, a tale scopo, tali parametri andranno calcolati prendendo come riferimento i medesimi dati statistici e avvalendosi di un metodo unitario.

Si propone di prendere come punto di partenza quanto previsto dal Consiglio Superiore della Magistratura nel dare attuazione al disposto dell'art. 37 d.l. n. 98/2011 poichè, allo stato, si tratta dell'unica sperimentata procedura che, valorizzando le specificità e le conoscenze dei singoli uffici, può considerarsi idonea a "misurare" l'attività giudiziaria.

Si ritiene indispensabile, pertanto, prendere le mosse dai dati indicati nei programmi di gestione ex art. 37, ove esistenti, e di attivarsi per ottenere dati analoghi anche per il settore penale. (programmi di gestione presentati dagli uffici e/o dei prospetti statistici elaborati dall'ufficio statistico del Consiglio ovvero, in subordine, i dati delle inaugurazioni degli uffici giudiziari).

Stabilito di partire dai dati ricavabili dai programmi di gestione ex art. 37 o da dati analoghi, al fine di individuare un metodo di calcolo che garantisca la massima aderenza possibile alle variegate situazioni concrete, si concorda poi:

- di calcolare, per funzioni e settori comparabili, la produttività media di applicare, a tale valore medio, una riduzione del 15 % (valorizzando l'unico dato testuale espressamente previsto dal CSM per l'art. 37), allo scopo di tenere conto delle ordinarie variabili di produttività e del fatto che gli attuali dati statistici sono da ritenersi 'drogati', in quanto falsati da una rincorsa produttiva che ha raggiunto livelli insostenibili tali da incidere spesso sulla qualità dei provvedimenti;
- di individuare poi, nei singoli settori civile e penale, gli specifici criteri di comparabilità e i correttivi idonei a tenere conto del maggior numero di contingenze capaci di influire significativamente sui parametri quantitativi.

**In tal modo verrà individuata la fascia massima astratta di carico esigibile, pari dunque al *range* di oscillazione tra la media di produttività italiana per singola funzione e il 15 % in meno.**

Tale fascia, che rappresenta un fondamentale parametro di riferimento generale, indubbiamente non è ancora sufficiente a soddisfare tutte le esigenze sopra declinate e a considerare adeguatamente la variegata realtà giudiziaria italiana.

Vi sono, infatti, uffici che, per particolari caratteristiche o condizioni hanno produttività maggiori o minori, giustificate appunto da elementi oggettivi e riscontrabili. Tuttavia anche i rendimenti di questi uffici devono fare i conti con i range nazionali.

Pertanto, i magistrati che lavorano in uffici che hanno produttività medie complessive rientranti in tali *range* potranno rapportarsi alle medie di produttività dei loro rispettivi uffici. Nel caso di uffici con produttività medie complessive fuori dai *range* nazionali, i carichi di riferimento saranno quelli

nazionali, tranne situazioni specifiche, circostanziate ed oggettivamente giustificate (ad esempio, alto tasso di criminalità, e/o elevato contenzioso di notevole complessità, che giustificano una produttività più bassa).

**L'attività dei magistrati italiani sarà, quindi, ritenuta inesigibile, nell'ottica di cui sopra, qualora si superino i range come sopra determinati.**

Va peraltro rilevato come una prestazione che si collochi al di sopra del limite massimo non potrà automaticamente considerarsi inadeguata o addirittura non autorizzata, essendo di contro prospettabili circostanze e contingenze che consentono produttività anche superiori alla media nazionale.

Tuttavia, nel momento in cui un magistrato che abbia prodotto oltre il limite massimo - determinato secondo i criteri di cui sopra - incorra in ritardi o in errori, vi sarà in concreto la conferma che gli è stata richiesta una prestazione inesigibile. Il superamento del limite massimo rappresenta, quindi, una circostanza che merita attenta valutazione poiché dovrebbe indurre a considerare come scusabili eventuali ritardi ed errori, rivestendo la situazione in sé il carattere di eccezionalità.

Non solo, ma il superamento del limite massimo costituisce campanello di allarme di perdita di qualità del prodotto giudiziario e rappresenta un chiaro segnale della responsabilità della politica, che non è in grado di limitare la ingestibile domanda di giustizia lasciando sostanzialmente sola (da decenni) la magistratura.

La determinazione dei carichi di lavoro, inoltre, non può limitarsi a prevedere i soli valori massimi, ma deve stabilire un *range* medio, che fissi sia un limite superiore (oltre il quale la prestazione diviene inesigibile) sia un limite inferiore (che delimiti la normale operosità). L'individuazione di un solo discrimine, infatti, rischia di sovrapporre il massimo esigibile al minimo pretendibile, con il paradosso che la pretesa estrema in termini quantitativi, oltre la quale il lavoro del magistrato diviene insostenibile e la qualità della prestazione non viene garantita, rischia di divenire la norma.

In effetti, pur a fronte delle diversità dei due concetti (i carichi esigibili previsti dall'art. 37 d.l. n. 98/2011 sono previsti con riguardo all'attività di programmazione del dirigente dell'Ufficio, il quale deve indicare gli obiettivi di rendimento dell'ufficio tenuto conto dei carichi esigibili del lavoro dei magistrati; gli standard di rendimento di cui all'art. 11 comma 2, lett. b, della l. n. 111/2007, sono strumentali alle valutazioni di professionalità), sia innegabile una correlazione tra i due concetti, trattandosi sempre di misurare la medesima attività. Carichi di lavoro e standard di rendimento, infatti, sono strumenti diversi ma è indubbia una loro correlazione e la necessità di evitare sovrapposizioni o confusioni.

Si propone pertanto il seguente metodo di determinazione dello standard medio di rendimento del magistrato, utilizzabile per la valutazione individuale di

professionalità ai sensi dell'art. 11 co. 2 lett. B e comma 3, lett. E) della legge 111/2007.

Posto che il raggiungimento dello standard medio di rendimento può essere considerato come il limite soddisfacente rilevante ai fini della positiva valutazione in termini di laboriosità, deve ritenersi che siffatto parametro, che logicamente deve essere significativamente inferiore al massimo lavoro sostenibile da un magistrato, potrà essere agevolmente calcolato attraverso una riduzione percentuale del valore massimo determinato. La percentuale di riduzione, rispetto al *range* individuante il carico massimo, viene quantificata nel 30 % apparendo congrua e coerente con l'unico riferimento normativo (la già ricordata delibera del CSM che indica una percentuale di in più o meno del 15% e, dunque, una fascia del 30% di oscillazione dei valori del carico).

In questo modo, si potrà ottenere una fascia di produttività omogenea sul territorio nazionale sufficientemente elastica e rispettosa delle variabili e delle contingenze di ciascun ufficio e di ciascun ruolo.

Si ribadisce, peraltro, che le variabili dell'attività giudiziaria sono talmente tante che non risulta possibile individuare, neppure prevedendo l'applicazione di molteplici correttivi, un valore di produttività certamente valido per tutti.

Pertanto, mentre un rendimento che si collochi all'interno del *range* dovrà considerarsi certamente adeguato, non altrettanto una produttività inferiore alla soglia minima potrà essere di per sé automaticamente valutata negativamente ai fini della produttività del magistrato, esistendo una pluralità di contingenze non preventivamente calcolabili, ma dimostrabili dall'interessato, che potrebbero comunque avvalorare l'adeguatezza della prestazione.

**In conclusione, si propone di individuare il seguente metodo per la determinazione dei carichi di lavoro dei magistrati ordinari:**

- **Partire dai dati dell'art. 37 (certamente esistenti per il civile, e da altri dati analoghi, che allo stato mancano, per gli altri settori);**
- **Effettuare una comparazione tra uffici, funzioni e specializzazioni omogenei;**
- **Calcolare il valore medio;**
- **Procedere a una riduzione del 15%;**
- **Prevedere per ciascuna funzione possibili correttivi, da applicarsi nel caso in cui risultino ulteriori eventuali variabili statisticamente rilevanti;**
- **Individuare il dato medio nazionale astratto del carico esigibile come il *range* tra il valore medio e il dato massimamente ridotto;**
- **Procedere al confronto tra il *range* generale astratto e il dato fornito dal singolo ufficio: i magistrati che lavorano in uffici che hanno produttività medie complessive rientranti in tali *range* potranno rapportarsi alle medie di produttività dei loro rispettivi uffici; nel caso di uffici con produttività medie complessive fuori dai *range***

**nazionali, i carichi di riferimento saranno quelli nazionali, tranne in situazioni specifiche, circostanziate ed oggettivamente giustificate;**

- **Individuare lo standard medio di rendimento attraverso una riduzione percentuale del 30% del carico massimo esigibile per quell'ufficio e/o funzione.**

Esemplificativamente, assumendo che all'esito della comparazione tra uffici, funzioni e specializzazioni omogenee emerga un ipotetico valore di media matematica pura di 160 sentenze (le elaborazioni statistiche per la fissazione degli standard di rendimento conducono sostanzialmente a questi risultati per gli uffici civili di primo grado), si avrà:

|  |                              |
|--|------------------------------|
| oltre 160                                      | carico inesigibile           |
| tra 160 e 136                                  | carico esigibile             |
| carico esigibile dell'ufficio ridotto del 30 % | standard medio di rendimento |

Quanto alla Corte di Cassazione, la eccezionale produttività sia nel settore penale che civile, a livelli riconosciuti da tutti insostenibili e non aventi termini di paragone in Europa, impone un discorso a parte. La media di produttività attuale è già di gran lunga oltre il livello di esigibilità, per cui appare opportuno, e necessario al fine di tutelare la funzione nomofilattica della Corte, utilizzare l'oscillazione del 30 % per individuare il carico massimo esigibile nella media attuale ridotta del 30 %.

Si rinvia ai documenti dei singoli settori civile e penale per le ulteriori precisazioni e gli ulteriori correttivi al fine di realizzare gli obiettivi di cui al presente lavoro, anche tenendo conto del diverso peso dei procedimenti, del "carico sostenibile dei ruoli" per singolo magistrato, del lavoro "nero" gravante sui singoli, delle diversa tipologia dei provvedimenti decisorii e delle modalità di definizione delle controversie.

**Il risultato finale è un'indicazione numerica che:**

- valorizza l'omogeneità nazionale senza rinunciare a tener conto delle peculiarità esistenti sul territorio;
- permette di coniugare qualità a quantità;
- rappresenta un fondamentale strumento organizzativo per gli uffici;
- fornisce a ciascun magistrato un intervallo all'interno del quale operare con la serena consapevolezza che nulla può essere preteso oltre il limite massimo e che al di sopra di quello minimo, la sua valutazione in termini di operosità sarà certamente positiva;
- riafferma con chiarezza la necessaria partecipazione dei magistrati nella determinazione di qualunque parametro numerico che riguardi l'attività giudiziaria;

- delimita in modo inequivocabile il livello oltre il quale la mancata risposta giudiziaria dipende da una patologica domanda di giustizia e da una oggettiva carenza di risorse.